



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

GIULIA FRANCESCA ZANI, *La libreria Piatti. Storia rocambolesca di una preziosa raccolta bergamasca*, Bergamo, Archivio Bergamasco centro studi e ricerche, 2016 (Stampatori, libri e biblioteche. Contributi del Premio Guglielmo Savoldelli; 1), 123 p., ill., ISBN 978-88-906508-1-9, € 10

Frutto di un progetto di ricerca promosso dal laborioso centro studi Archivio Bergamasco (premio Guglielmo Savoldelli 2014) il saggio ricostruisce le vicende istituzionali di una storica libreria locale il cui patrimonio confluito in altri più ampi conglomerati approdò infine alla civica biblioteca nel 1958.

A seguito delle soppressioni napoleoniche (che svuotarono o bloccarono i libri di religiosi e conventi bergamaschi specie cappuccini) due zelanti fratelli (Francesco e Faustino Piatti) asportarono dalle locali comunità religiose ingenti quantità librarie con l'intenzione di preservare da ulteriori danni. I libri migrarono ad altra famiglia (Simoni) e da lì ad altri proprietari (Fè di Ostinai) spostandosi anche territorialmente, sino a che uno storico locale, Andrea Valentini, ne redasse parziale catalogo (1892) nella speranza di far rientrare in città la collezione andata all'asta e acquistata da una nuova differente dinastia (Suardi Ponti). Da questo quarto ricetto i libri pervennero a Giuseppe Locatelli, il monsignore bergamasco che poi li cedette insieme ai propri definitivamente al comune, sicché i libri arrivarono infine nella biblioteca civica Angelo Mai.

Lo studio verifica, sulla base della fonte nota di maggiore rilevanza, appunto l'elenco ottocentesco (Biblioteca Civica Angelo Mai, 26 R 23) le condizioni del passaggio, completo o meno, e tenta di quantificare perdite (che rimangono comunque numericamente non dettagliate), dispersioni, ammanchi, anche attraverso ricognizioni in fondi oggi superstiti. Sono presi in esame e incrociate anche altre fonti documentarie: manoscritte quali testamenti, perizie giurate; a stampa: articoli di giornali, cataloghi d'asta. Sono presi in considerazione (sempre?) segni di provenienza ed ex libris (perché non fornirne un elenco? soprattutto delle note manoscritte riscontrate sui volumi), ma l'analisi critica delle descrizioni bibliografiche (di cui si sarebbe apprezzata almeno la riproduzione illustrata di una pagina per comprendere gli stili citazionali) di queste pur basilari fonti pare un po' troppo sbrigativa. Anche l'analisi stringata e descrittiva del contenuto della raccolta, certo non semplice da separare fra i vari proprietari, è veloce e fatta per esempi. Interessanti le note finali sull'attività libraria di Antonia Suardi Ponti, patrona di buone letture, e che, volendo approfondire, aprirebbe la strada ad una gender history della biblioteca.

Anna Giulia Cavagna